Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Venerdì 27 Dicembre 1889. (Abbonamento postale) N. 308

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANNO XIV La Patria del Friuli ANNO XIV.

Così è: la **Patria del Friuli** *entra, col 1890, nel suo decimoquarto anno di vita: e volgendo l'occhio della mente al tempo non infruttuosamente trascorso, non ha che da rallegrarsi della via fin qui seguita. L'appoggio del pubblico le è venuto man mano crescendo; sì che da piccol formato, potè ingrandire e diventar un po' alla volta il giornale più letto della Provincia. Questo favore dei nostri comprovinciali — in un paese cioè dove le sterili agitazioni non hanno mai trovato terreno propizio, ma sì invece propugnatori tenaci tutte le utili idee; questo favore, lo confessiamo apertamente, è il nostro conforto più gradito. Il giornalismo in Provincia — e massime nelle remote come la nostra — non può ripromettersi grandi cose e nè prometterle; ma noi siamo paghi di quanto fin qui conseguimmo, e ci adopreremo con tutte le nostre forze non solo per non demeritare l'ampia fiducia fino ad ora dimostrataci dai Friulani; ma, se possibile, per accrescerla d'avvantaggio.*

Perciò abbiamo provveduto perchè sieno rinnovati i caratteri del Giornale; e perchè nel corso dell'anno venga offerto ai lettori ed alle gentili lettrici qualche romanzo nuovo, degno di figurare in giornali ben più importanti che un foglio di Provincia.

Naufragio! — Nell' isola deserta — Vendetta di donna

Il dio milione

sono racconti dove le battaglie delle umane passioni con vivi colori vengono dipinte; e siamo certi che interesseranno grandemente i lettori, anche per la forma letteraria accurata.

Un altro romanzo poi teniamo in serbo, dedicato specialmente alle nostre lettrici. Questo lavoro di letterato e romanziere distinto eccelle per la sobrietà e chiarezza dello stile, per la varietà degli episodi, per la ricchezza delle scene drammatiche. Può dirsi lo studio delicato e minuzioso del cuore di una donna della buona società messa sopra una falsa via dalle ambizioni materne.

ANGELO NERO,

è insomma un piccolo gioiello della moderna letteratura romanzesca; le scene di esso si svolgono sotto il caldo cielo d'Italia, l'epoca dell'azione è recente e l'interesse dei fatti va crescendo di capitolo in capitolo.

Così le appendici della «Patria», sempre variate, avranno anche di che richiamare l'attenzione speciale delle nostre lettrici.

Verrà pure, nel nuovo anno, ripresa la narrazione delle vicende locali, col

Mondo Vecchio e Mondo Nuovo

nonchè dato posto a geniali componimenti poetici dei nostri egregi collaboratori già favorevolmente conosciuti in paese.

La cronaca provinciale — la cronaca cittadina — i resoconti dei processi più importanti, delle sedute dei corpi amministrativi, ecc — il Gazzettino commerciale — verranno colla usata diligenza curati; e si cercherà di dare loro una estensione ognora più ampia, massime alla cronaca provinciale.

È giusto che al favore del pubblico la nostra diligenza corrisponda; laonde noi facciamo queste promesse non per ostentazione, ma per soddisfare quasi un debito di coscienza verso que' tanti e tanti che ci sono larghi di loro benevolenza

Coda alle elezioni di novembre.

Domani siederà, per la seconda volta, il Consiglio comunale di Udine; e per la prima dacchè vennero eletti Sindaco e Giunta. E domani il Consiglio dovrà decidere su due ricorsi, di supposta ineleggibilità, contro due de'suoi membri, il cav. Morgante ed il signor Masutti; ricorsi sotto cui sta la firma d'un solo elettore, cioè contro il Morgante quella del signor Giusto Muratti, e contro il Masutti quella del giovane signor Emilio Mattioni. Dunque due contro due; mentre, per quanto leggemmo sui Giornali, i ricorsi prodotti in altri casi analoghi portavano parecchie firme, tanto per accreditarli come per iscemare in parte quella tal quale parvenza di odiosità ad un atto che mira a mutare i risultamenti proclamati del suffragio.

Altrove, per l'asprezza della lotta elettorale e per sempre misere gare personali, s'ebbe la coda di questi ricorsi, e sappiamo che, pel maggior numero, vennero respinti dai Consigli, e non s'ebbe nemmanco ad incomodare per essi le Giunte provinciali amministrative, e tanto meno le Corti d'Appello.

E a noi spiace di questa coda risguardante le elezioni di Udine, anche perchè, com'ebbimo già a dire più volte, non ci sembra che i ricorsi trovino fondamento nelle disposizioni di Legge. Riguardo al caso del Masutti, in altro numero la *Patria del Friuli* già fece annotare quanto le eccezioni che si vorrebbero addurre per invalidarne l'elezione, sieno futili; ed appunto perciò non c'è uopo estenderci in dimostrazioni. Riguardo al caso del cav. Morgante, ieri abbiamo resi di ragione pubblica il *ricorso* e la *risposta*. Ad ogni modo la Giunta a quest'ora avrà fermato giusti criterii sui due casi e udiremo come domani si presenterà al Consiglio dopo avere compulsata la lettera della Legge e studiatone lo spirito. E poichè già sono cognite le deliberazioni di altri Consigli su simili reclami e proteste, la Giunta è del caso di addurre eziandio l'esempio altrui, cioè un po' di ermeneutica pratica.

Del che speriamo che gli stessi ricorrenti finiranno con essere soddisfatti, dacchè noi, uomini di buona fede, crediam lealmente che eglino, con le loro proteste, non ebbero altro di mira se non il severo adempimento della Legge, e nemmanco per sogno gl'interessi faziosi od animosità personali. Ed anche ciò sarebbe prova di quell'interessamento che tutti i cittadini dovrebbero avere per la recente *riforma amministrativa* e pel retto funzionare della vita pubblica.

Ed il Consiglio nella seduta di domani dovrà decidere eziandio circa la rinuncia presentata da quattro Consiglieri. Nemmeno questa coda ce la aspettavamo, e sarebbe proprio una stranezza singolarissima e siffatta da non trovare riscontro in altri Comuni, per quanto è a conoscenza nostra. È vero che nel breve periodo elettorale, anzi appena pubblicati i loro nomi come *candidati*, que' quattro dichiararono di non essere disposti ad accettare il mandato onorifico. Ma poichè gli Elettori non si piegarono ad accettare la rinuncia alla candidatura e riescirono eletti, noi crediamo che sia lodevole la pertinacia nel mantenerla. Quindi il Consiglio col suo voto dovrebbe incaricare il Sindaco e la Giunta a dichiarare non accettabili quelle dimissioni. Già in maggio od in giugno avverrà il rinnovamento del quinto de' Consiglieri, i cui nomi saranno *sorteggiati*, ed in quella occasione i quattro dimissionari d'oggi avranno agevolezza di rinunciare allora di nuovo, ed il Corpo elettorale li sostituirebbe insieme ai *sorteggiati*. Non ci piacerebbe, infatti, che sino a quell'epoca il Consiglio dovesse rimanere incompleto, cioè di trentasei, piuttostochè di quaranta membri, quanti cioè sono assegnati dalla Legge al Comune di Udine.

G.

Anche oggi i telegrammi accennano ad un aggravarsi della situazione politica nel Brasile.

Il libro dell'onorevole Plebano sul suo viaggio in Africa.

È stato pubblicato l'opuscolo dell'on. Plebano sull'Africa, dov'egli si era recato appunto per studiare le nostre colonie.

Egli essendo sempre stato antiafricanista a oltranza, accetta il fatto compiuto, e dice:

«Dopochè abbiamo speso in Africa qualche centinaio di milioni, e ci siamo da cinque anni posati su quella terra di fronte a tutto il mondo, io stesso riconosco ormai che la via del ritorno è difficile trovarla, e bisogna cominciare a preoccuparsi di studiare come meglio e utilmente vi si possa rimanere, locchè sinora non parmi sia stato fatto.»

Poi loda grandemente quanto han fatto i nostri soldati, e si pone i quesiti del vantaggio che possiamo trarre dai nostri possedimenti africani, e dell'ordinamento avvenire da darsi alla nostra impresa.

Riassume la storia delle nostre occupazioni, accenna alle condizioni presenti, dice necessario sbarazzarsi di ras Alula, espone lo stato economico, agricolo e commerciale, descrive assai lungamente Massaua, attribuendo gran parte del merito della sua trasformazione al generale Baldissera, ricerca se nella colonia vi sono elementi naturali di un più o meno prospero avvenire economico: e poi conclude:

«Ora che volere o no ci siamo legati al piede quella catena, bisogna far ogni sforzo per portarla con minor disagio, mettendosi tutti senza recriminazioni e di buona volontà a studiar quei paesi e la nostra situazione, per veder che cosa meglio sia possibile di fare per trarne partito.

«Certo i paesi che ora possediamo, e in genere per l'Abissinia, non presentano per noi elementi di brillante avvenire economico e credo sia un sogno pensare che ad essi possa rivolgersi una larga parte della nostra emigrazione.

«Quelle terre sono coltivate e coltivabili, e potranno col concorso dell'intelligenza, e dei capitali dar più larghi frutti che oggi non diano. Ma occorre anzitutto provvedere alle strade che mancano e al regime delle acque che è da sistemare.

«Trovandoci quasi a contatto coi ricchi paesi del Soudan, sarà col tempo possibile di attrarre qualche parte di quel commercio. Ma le difficoltà economiche non mancano, le spese da anticipare non saranno poche, e converrà aver molta pazienza e molta abilità.

«Ho sentito qui a Roma manifestare l'idea della creazione d'una compagnia privilegiata, che tolga il governo da ogni imbarazzo e da ogni ingerenza, e si dedichi al còmpito di coltivare e far fruttare la nostra colonia. Sarebbe quasi una Compagnia delle Indie, creata, per così dire, *a posteriori*, cui il Governo cederebbe ogni cosa.

«Non so qual consistenza abbia una tale proposta, che ho sentito però con qualche insistenza ripetere. Ma mi pare che, ove non si tratti di prender la nostra impresa africana come base o pretesto di qualche momentaneo affare, non sia guari possibile trovar capitalisti serii che siano disposti a caricarsi sulle spalle quell'impresa come un sacco d'ossa, rimborsando il Governo, come sarebbe giusto, dei quattrini che già ha spesi.

«Vedremo, a ogni modo, se l'idea farà strada, e di che si tratti. Intanto, se fosse lecito dare un consiglio, questo solo darei, di non prendere oggi, rispetto alla colonia africana, risoluzione di sorta; e, lasciando, per ora le cose come sono, mandare sul posto persone oneste, capaci e di buona volontà, che stando colà quanto occorra, studiando sotto ogni rispetto e ogni rapporto il paese e la situazione nostra, si pongano in grado di proporre ciò che meglio convenga.»

Distruzione di una banda di briganti

A Cheyenne, territorio Wyoming, è arrivata notizia che gli abitanti della contea Johnson hanno messo fine alle scorrerie della terribile banda di Kettle Jack prendendo undici dei briganti che ne facevano parte e giustiziandoli sommariamente secondo la legge di Lynch.

Da circa un anno quella banda teneva tutta la popolazione della contea in uno stato continuo d'angustia e di terrore. Nè vita, nè proprietà erano più sicure.

Il capo «Kettle Jack» aveva rapito recentemente la figlia di un distinto cittadino, costringendola a seguirlo nella sua vita avventurosa.

La popolazione si decise finalmente a fare uno sforzo per liberarsi da quella triste genia.

I briganti furono assaliti nel loro campo, e fatti quasi tutti prigionieri, dopo breve combattimento.

Pochissimi fuggirono, e dei rimasti, undici fra i più pericolosi furono spacciati alla lesta come sopra abbiam detto.

Un martire del dispotismo!

Col vapore *Batavia* è arrivato a Vancouver, British Columbia, dal Giappone un certo Brant, che dopo 18 anni di esilio è riuscito a fuggire dalla Siberia.

Egli era editore di un giornale in Russia, e per le sue opinioni liberali il Governo lo aveva condannato all'esilio in vita.

I primi sei anni passò in una cella solitaria di una prigione; messo in libertà sulla sua parola, andava errando di luogo in luogo.

Pochi mesi fa arrivò alla costa ove trovò una nave inglese.

Gli ufficiali, udita la sua storia, gli si fecero amici; lo presero a bordo, lo portarono a Naga Saki, e poi gli pagarono il passaggio sul *Batavia*.

Arrivato a Vancouver gli ufficiali del *Batavia* gli presentarono un biglietto di ferrovia per Washington, per dove partì subito.

Brant ha 45 anni, ma i dolori sofferti lo hanno fatto invecchiare prima del tempo.

I titoli di due principi.

Roma, 26. Il Re assegnò i titoli di duca degli Abruzzi al principe Luigi e di conte di Salemi (o Salerno? — Salemi è una città della provincia di Trapani di circa 15000 abitanti) al principe Umberto, entrambi figli d'Amedeo.

L'arresto d'uno stregone.

Roma, 25. Ieri, per opera della Questura, venne arrestato certo Luciano Mascarpi, che esercitava il mestiere dello stregone nel quartiere della Regola.

Egli, oltre al vendere erbe aromatiche, si faceva credere uno stregone e tutte le ragazze del vicinato ricorrevano all'opera sua; la serva perchè il padrone non la cacciasse di casa, l'innamorata per riafferrare l'amante, che stava per sfuggirle, e via dicendo.

Spacciava i rimedii e se li faceva pagar cari.

All'innamorata in collera coll'amante vendeva la *polvere della concordia*; a quella abbandonata dava una calamita che avrebbe avuto la virtù magica di attirare nuovamente l'infedele.

Quando poi le ricette non sortivano il desiderato effetto, allora lo stregone consigliava i credenzoni a ricorrere al così detto *atto eroico*.

Ecco in che consisteva. Le ragazze dovevano andare a casa sua; poi le conduceva in una camera buia, illuminata da una sola lampada a spirito canforato.

Quindi egli disegnava un cerchio in terra col gesso, ed invitava la giovane a spogliarsi nuda, mentr'egli, indossata una toga nera ed inforcato un paio d'occhialoni, afferratala per la mano, la faceva ballare, gridando:

— Amore mio bello ritorna, se non torni ti porti via il diavolo coi corni.

Poscia levate alto le braccia, correndo intorno alla giovane e facendo mille stramberie borbottava parole ignote.

Terminata la scena, la ragazza, rossa per la vergogna, pagava e fuggiva convinta di essere stata col diavolo.

Ora però la figlia d'un avvocato, una giovane cucitrice, nonchè una cameriera, cadute nella trappola ed indignate per la corbellatura, presentarono querela contro il mago, il quale dovrà rispondere di truffa davanti ai tribunali.

Perchè fu sciolto un Consiglio comunale.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Terni. La relazione espone i noti fatti. Il Consiglio il giorno 13 dicembre decise di sospendere la seduta indetta per il giorno 20 corr. mese in segno di lutto per l'esecuzione di Oberdan. Il prefetto annullò la deliberazione ingiungendo di tenere la seduta, ma questa non si tenne, essendo intervenuti soltanto il sindaco e tre assessori. La relazione soggiunge essere indiscutibile il carattere politico della deliberazione estranea alle attribuzioni amministrative dei consigli comunali.

Sarebbe pericoloso, continua la relazione, lasciare ai corpi amministrativi il diritto di fare delle manifestazioni che possono essere in contraddizione coll'indirizzo politico del governo e sul quale al solo Parlamento è lasciato di giudicare.

A questo principio non essendosi informato il municipio di Terni, è applicabile l'art. 268 della legge comunale e provinciale autorizzante lo scioglimento.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 9

Maria Bianca,

episodio della guerra.

La duchessa stava a letto.

Il suo volto era pallido, smorto, e la immobilità de' suoi tratti, che proveniva dall'essere ella cieca, le dava l'aspetto di persona dormiente.

Però nell'udirmi, fe' un legger moto del capo e si volse dalla nostra parte, quasi nella speranza di vederci. Ella ci pregò di avvicinarsi, e diresse la parola a me. Sperava, mi disse, di riacquistare bastevoli forze per avere nel domani un colloquio serio con me; frattanto, prima della notte, aveva sentito il bisogno di ascoltare ancora una volta la mia voce, per assicurarsi della mia presenza...

Fortunatamente, la povera cieca non domandò grandi testimonianze di questo genere! Le risposi qualche parola soltanto, a voce bassa, come suolsi nella camera di un ammalato.

Dopo qualche lamento, che si avrebbe detto sfuggirlo suo malgrado, sui torbidi nel Ducato, la duchessa ci esortò ad amare più che mai il duca, ad obbedire ciecamente alle sue volontà ed a confidare nella Provvidenza che non ci avrebbe abbandonato. Ella mi raccomandò particolarmente Maria Bianca, «un nobile cuore», soggiunse. Nel contempo, con voce tremula per commozione, chiamò a sè la giovane principessa, ed avvicinando la sua alla mia testa e dolcemente premendole una contro l'altra, ella vi posò le labbra, come avvolgendoci in un bacio comune.

Quando alzai gli occhi, rimarcai il rossore che copriva le guancie di Maria Bianca.

Anche la duchessa dovette accorgersi che qualcosa di non comune avveniva, poichè soggiunse:

— Abbracciatevi, miei cari nipoti. Così Iddio vi benedica.

Allora la principessa attirò Lucia verso di lei, e abbracciandola, ripetutamente la baciò ed a lungo, in modo che la duchessa ne parve soddisfatta. Poi, volgendo a me l'occhio scintillante ed accorgendosi dell'imbarazzo col quale contemplavo la scena geniale, applicò due baci ancor più sonori e fuggì dalla camera seguita da Lucia.

IV.

Come fui solo, spensi il lume, per non dare indizio agli ospiti che vegliavo. M'affacciai ad una finestra della mia camera, e mi diedi a riflettere al piano di evasione, per la quale avevo stabilito l'ora fra l'una e le due dopo mezzanotte. Determinando gli ostacoli sulla conoscenza che avevo potuto prendere dei luoghi, calcolando le distanze, cercando e inventando delle uscite praticabili, mi preparai colla immaginazione all'opera. In questo lavoro correva sbrigliata la fantasia, e già mi vedevo libero, già mi vedevo in viaggio, lottando con altre difficoltà sorvenienti — sempre nel mio pensiero — durante il cammino, trionfando di ostacoli immaginari e riparando finalmente fra i commilitoni, festeggiato da loro, leggiù, nell'orrizzonte nebbioso che la mia vista distingueva malgrado le tenebrie della notte.

Poi, stanco di quegli sforzi infruttuosi, risolvetti di attendere le prove reali, anzichè affaticarmi senza vantaggio a prevederle.

Siccome però non voleva essere vinto dal sonno, lasciai libero freno al cervello e tosto vi ricomparve l'immagine di Maria Bianca.

Non avendo potuto giudicare la giovane principessa che molto imperfettamente, lavoravo allora a formarne una figura morale procedendo dal noto all'ignoto — secondo il vecchio precetto scolastico. Di quest'anima appena sbocciata, avevo percepito le prime sensazioni la sera stessa, mentre camminavamo l'uno a fianco dell'altra, pei viali silenti del giardino, e più ancora mentre si procedeva lungo il viale dell'aranciaria. Senza dubbio, Maria Bianca ignorava sè stessa — ed io cercavo d'indovinare i secreti, i desiderî, gli slanci del suo cuore, e d'imprimere sul

CRONACA PROVINCIALE

I nuovi sindaci.

Distretto di Spilimbergo, Concari avv. Francesco. Castelnovo, Bortolussi Pietro. Clauzetto, Zanier Daniele. Forgaria, Pascuttini Pasquale. Medun, Michelini Michele. S. Giorgio della Richinvelda, Pecile prof. Domenico. Sequals, Belgrado Antonio. Tramonti di sopra, Zatti Canciano Antonio,

Distretto di Maniago, D'Attimis conte dott. Nicolò. Andreis, Fontana Luigi. Arba, Faelli Antonio. Barcis, Corradina Bernardo. Cavazzo novo, Mariutti Leonardo. Claut, Giordani Angelo. Erto e Casso, De Filippo Domenico. Fanna, Marchi avv. Alfonso. Frisanco, Bersan Giovanni. Vivaro, Bartoli Giuseppe.

Distretto di Sacile: Brugnera, Lessandrin Leopoldo. Budoja, Cecchini Giuseppe.

Distretto di Pordenone: Cordenons, Brascuglia Filippo. Fiume, Di Montereale conte Giacomo. Fontanafredda, Zilli dott. Nicolò. Pasiano, Querini dott. Giovanni. Porcia, Endrigo Marcantonio. Prata, Centazzo Eugenio. Roveredo, Cojazzi Napoleone. Vallenoncello, Cattaneo conte Riccardo. Zoppola, Panciera di Zoppola conte Camillo. Aviano, Ferro conte Pietro. Montereale, Cogolotti conte Armando. S. Quirino, Groppetti Carlo.

Distretto di Latisana:

Latisana, Marossi avv. Cesare; Muzzana del Turgnano, Carandone Antonio; Pocenia, Ganza Agostino; Precenicco, De Lorenzo Giovanni; Rivignano, Gori Giacomo; Ronchis De Asarta co: Vittorio.

Distretto di San Vito al Tagliamento. San Vito al Tagliamento, Fadelli Nicolò. Arzene, Raffin Giov. Batta. Casarsa della Delizia, De Concina conte dott. Leonardo. Chions, Strazzalopo Daniele. Cordovado, Cecchini cav. ing. Francesco. Morsano, Mior Giacomo. Pravisdomini Panigai conte Bortolo. San Martino al Tagliamento, Oigaro Francesco. Sesto al Reghena, Fabris cav. dott. Giovanni. Valvasone, Pinni Vincenzo.

Ringraziamento

La famiglia Fabiani, profondamente commossa, attesta la vivissima sua riconoscenza a tutti quei pietosi che concorsero a dare al suo amato defunto *Pietro Fabiani*, un'ultima attestazione di stima e d'affetto, col renderne più solenni i funerali.

Paularo, li 25 dicembre 1886.

I regali del Re.

Roma, 26. Il Re in occasione del Natale inviò in dono a donna Lina Crispi un paio d'orecchini, formati con due grosse perle contornate di brillanti e pietre preziose, a donna Laura Minghetti, e a donna Amalia Depretis due magnifici braccialetti. Inviò pure dei regali ai presidenti del Senato e della Camera, ai ministri ed a tutto l'alto personale di Corte.

Notizie buone dall' Africa.

Massaua, 26. Ras Mangascià, sempre ritirato nel Dembien, non osa attaccare Degiac Sejum. Nel Zebul è arrivato un capo scioano con molte truppe.

Corre insistente la voce che Menelik abbia lasciato Borumieda diretto a Makallè. Degiac Sejum è partito per Makallè. La situazione diventa sempre più favorevole e facile per Menelik, e difficile e disastrosa per Mangascià.

È prossima la partenza per Massaua dell' ex ministro della guerra, generale Ricotti. Credesi che il Ricotti sia d'accordo col Governo per studiare l'organizzazione militare con la istituzione di una amministrazione civile.

CRONACA CITTADINA

Corte d'Assise.

Processo per omicidio.

Si riprese ieri il dibattimento nella causa per omicidio contro Di Bernardo Silvio di Giacinto detto *Speziar* d'anni 25 addetto all'ufficio postale di Buia e Paoluzzi Angelo di Giacomo detto *Dugan* d'anni 30 fornaio — entrambi di Buia, incolpati di avere in correità fra loro, la notte del 2 al 3 aprile decorso, sulla strada da Tricesimo a Buia, presso Cassacco, volontariamente tolto la vita a Savio Giovanni con un colpo di coltello al costato sinistro.

La sala è molto affollata — anche nei posti riservati.

L'udienza cominciata alla 1.30, terminò alle 4.45 — impiegandosi le tre ore e un quarto nell'interrogatorio degli imputati e nelle contestazioni fra il loro deposto davanti al giudice istruttore e le risposte date all'udienza.

Primo interrogato fu il Di Bernardo Silvio. È un giovane tarchiato, basso di statura, dalla fisonomia aperta.

Narra che il 2 aprile venne a Udine assieme al Paoluzzi Angelo; siccome suo padre esercita la farmacia, gli diede incombenza di provvedere alcuni medicinali nella farmacia Fabris di via Mercatovecchio. In città bevettero in più osterie. Nel ritornare a Buia, quando furono presso Chiavris si ribaltarono. Egli era così ubbriaco, che non sa come il ribaltamento sia avvenuto. Si trovò poscia in un cortile ove un individuo «non so come nè perchè, mi percoteva con un bastone in mano.» Quando mi trovai libero, m'incamminai verso Paderno. Fui raggiunto da un individuo che mi fece tornare indietro; ma non mi ricordo se mi disse il perchè dovevo farlo. Mi prese per un braccio e mi accompagnò dov'era il carettino. Quando fui nel cortile mi caricarono sul carrettino e proseguimmo; non ricordo chi guidasse.

— Quando usciste dall'osteria della Cargnella, chi guidava?

— Era il Savio.

— Non vi ricordate se avete questionato in causa del ribaltamento?

— Non mi ricordo. Mi pare che non si abbia questionato. Ci avviammo verso Tricesimo. Ad un punto, il Savio discese per un bisogno.

— Chi guidava, allora?

— Non ricordo. Se dicessi di ricordarmi mentirei. Non ricordo di essere passato per Tricesimo e per Cassacco: avrò fatta, anche, quella strada; dormivo, e non posso dire di averla fatta. A Treppo Grande mi svegliai e vidi il Paoluzzi che parlava con un individuo, e lo pregava di guidar lui il cavallo. Io ritornai nello stato di prima, che non aveva nessuna conoscenza. Il cavallo fu fermato in casa del Paoluzzi. Discendemmo quivi, e il Paoluzzi disse a quell'individuo di accompagnarmi.

— Quanto tempo ci avete messo, da Treppo a Buja?

— Non ricordo. Saremo stati trenta a quaranta minuti. Non ricordo di aver fatto con quell'individuo nessun discorso, nè che li abbia fatti il Paoluzzi.

— Il Savio è disceso, come avete narrato, ad un certo punto della strada per un bisogno corporale: perchè non lo aspettaste?

— Non so niente. Ero tanto ubbriaco, che non sapevo nemmeno se esistessi. A Buja arrivai circa la mezzanotte. Giunto a casa, trovai la moglie in piedi che mi aspettava.

— Vi ricordate che qualcuno della famiglia Savio fosse stato da vostra moglie a domandare di lui?

— Non ricordo. Appena entrato in casa, domandai un po' d'acqua e mi recai a letto. La mattina, fra le sette e mezza e le otto, mi alzai, e andai in farmacia. Mio padre mi domandò dei medicinali. Dissi che erano da Paoluzzi e mi mossi per andarli a prendere. Mentre uscivo, la mamma mi richiamò e dissemi che uno di Treppo le raccontò esserai trovato un uomo ucciso sulla strada di Cassacco. Il Paoluzzi non lo trovai in casa. Nel tornarmene a casa mia, passando davanti la casa della Toffolutti Maddalena, dissi a questa che ricercasse l'Angelo Paoluzzi. Per istrada avevo sentite delle voci che dicevano, l'ucciso essere Giovanni Savio; perciò mandavo a ricercare il Paoluzzi anche per vedere se lui ne sapeva qualche cosa. Il Paoluzzi venne in casa della Toffolutti; dissomi che i medicinali li aveva mandati a mio padre da un tal Venturini Giuseppe procaccia, e nulla sapeva dell'ucciso. Mi condusse poscia in sua casa a vedere il cavallo di cui aveva fatto cambio il giorno prima; e poi ci recammo dal Pietro Paoluzzi di lui fratello, ch'era pure stato a Udine il giorno prima, per sapere del fatto. Entrato in casa del Paoluzzi Pietro, cognato di mia moglie, seppi che pur troppo era vero il fatto del povero Savio. Poco dopo vennero i carabinieri e mi arrestarono.

— Dal vostro racconto si caverebbe la conseguenza che se voi siete innocente, è innocente anche il *Dugan?*

— Non so.

— Ma è possibile che voi foste in tale stato che l'omicidio fosse avvenuto per opera del vostro compagno senza che ve ne accorgeste?

— Non so niente di questo.

— Ma può darsi? Sto omo è morto. Sto omo è stato ammazzato da una coltellata. Dico cosa che può formare argomento a vostra difesa. Non potrebbe essere stato il Dugan ad ammazzarlo, e voi non esservene accorto?... Perchè sapete, ve lo ha detto il giudice istruttore, esservi un teste che udì gridare il Savio: *Dugan làssimi... E tu, Speziar, 'o sin compagns...* Se questo Savio gridava, voi dovevate sentirlo. Eravate in uno stato da non sentir proprio nulla?

— Potevano portar via anche me stesso, che non mi sarei accorto.

— Fra il *Dugan* e il Savio, sapete che ci fossero attriti?

— Non so.

Gli avvocati Billia e Baschiera — difensori del Silvio di Bernardo — fanno alcune interrogazioni dalle quali risulta che, per essere il tempo piovoso, in quel giorno i due imputati ottennero in prestanza il carrettino coperto del Monassi, quello del Paoluzzi essendo scoperto.

— Avete detto alla Toffolutti che non dicesse a Paoluzzi Angelo essere voi, *Speziar*, che lo cercava?

— Non ricordo. Ma se mai, glielo dissi per non far sapere alla gente che ero io.

— Per quale ragione non volevate che si sapesse?.. Conoscete Vincenzo Rodeano di Cassacco?

— Nossignor.

— E l'individuo che da Treppo vi accompagnò, lo conoscete?

— Nossignor. Il giudice istruttore mi disse che fu certo Fabbro Giuseppe..

— Sentite: voi mi dite che dormivate lungo la strada. E' possibile che nascessero contrasti col Savio senza che ve ne accorgeste?

— Dico che è impossibile. Di questo fatto sono innocente.

— Non vi dico se voi siete colpevole; ma se è possibile che il fatto sia accaduto senza vostra saputa.

— Non è possibile.

— E a quell'individuo che guidò il cavallo da Treppo a Buja, non avete detto che faccia presto?

— Se lo dice lui, lo avrò detto.

— Avevate paura che vi seguissero quelli che vi bastonarono a Tricesimo?

— Non so spiegarmi.

— Il Savio fu ammazzato. Voi sapete congetturare la causa dell'omicidio, anche ignorando chi sia il delinquente?

— Non so niente.

Gli si mostrano i coltelli sequestrati: non li vide mai.

Viene introdotto l'imputato Paoluzzi Angelo, d'anni 30. E' più scarno del Di Bernardo; parla franco, con un miscuglio di italiano, veneto e friulano.

— Il 2 aprile venne di Bernardo da me e mi disse se potessi accompagnarlo a Udine. Dico di sì. Attacchiamo il mio cavallo al carrettino di Monassi perchè il mio era scoperto. A Tricesimo, beviamo un litro nell'osteria Boschetti. Giunti a Udine, sono andato dal cambiovalute Cantarutti, verso le 10.30 e le 11. Non sapevamo che il Savio fosse a Udine. Siamo andati a gustare da Cecchini. Mentre gustavo mi accorsi di uno sbaglio di cinque lire, che il cambiovalute aveva commesso nel mitarmi 500 marchi. Allora sono tornato da Cantarutti, verso un'ora pomeridiana; ci ho trovato il Savio Giovanni, che aveva cambiato anche lui 1000 marchi e soggiunse che nel domani doveva mandar via una ventina de lori e che se non podeva audar lu a compagnarli che andassi mi.

Tornati da Cecchini, abbiamo bevuto. Poi ci siamo recati al caffè, poi alla Birraria Puntigam, dopo al *Telegrafo*, perchè credevo di trovarvi mio fratello che doveva tornare da Portogruaro. Là trovammo un tale Degani Pascolo, che mi propose il cambio del mio con un cavallo del Cecchini. Siamo venuti da Cecchini in via *Gorghi*, e feci il cambio, e bevemmo poi di nuovo. Dopo, attaccammo e tornammo in città, al *Telegrafo*, e ancora bevemmo. Partiti, guidava il Savio. Ci ribaltammo non so come, vicino Chiavris, ed entrammo nel cortile di Colautti e lì siamo stati percossi.

— Perchè?

— Ma... Avremo fatto qualche dispiacere... Ci han caricati su...

— Dopo avervi caricato di legnate... Ma chi vi bastonò?

— So che si era una confusione di gente.... Non so se ci abbiano bastonato con un bilancino o con un legno o con un nervo....

— Ma se era un bilancino o un legno non poteva essere un nervo!.. Chi guidava quando ripartiste da Chiavris?

— Non so.

— Quando vi accorgeste della ferita al braccio?

— Nella mattina dopo.

— Ma trovo scritto nel vostro interrogatorio davanti al giudice: Ricordo che sono entrato in una bottega, mentre attaccavano il cavallo, per farmi medicare...

Quando il Savio discese, disse: — Andate avanti al passo che vi raggiungerò. A Tricesimo si fermarono, davanti l'osteria Boschetti, perchè il di Bernardo vi aveva deposto il tabarro. Chiamarono; ma com'era già chiuso, e tempo piovoso, nessuno venne ad aprire. Passarono così un dieci minuti. Il Savio non s'era più veduto, dopo ch'era disceso dal carrettino. Proseguirono.

— Ad un punto, mi svegliai, che non capivo bene dove ero. Vidi un individuo. Lo chiamai, perchè mi pareva di essere perso di strada,

Era Del Fabbro Giuseppe. Lo conobbi quando montò nella vettura. Montò e guidò lui il cavallo fino a Buja.

— Perchè non avete aspettato il Savio?

— Lo abbiamo aspettato a Tricesimo. Ma pensammo poi che si fosse fermato a dormire a Tricesimo perchè doveva andar via nel domani ad acccompagnare la gente in Germania... Col Fabbro, che ci accompagnò da Treppo a Buia, parlammo delle legnate di Chiavris.

— Chi guidava il cavallo, da Tricesimo a Cassacco?

— Non posso precisare.

— Il cavallo, in vicinanza di Cassacco, andava al passo od al trotto?

— Non so.

— Il Rodeano di Cassacco che disse di aver udito gridare, lo conoscete?

— Nossignor.

— E lui vi conosceva?

— Non credo. Siamo di paesi diversi.

— Col Savio avete mai contrastato?

— Signor Presidente, noialtri siamo sempre stati come fratelli.

— Chi era più ubbriaco, voi, o il di Bernardo?

Non so.

— Come può il Rodeano dire di aver sentito gridare?

— Non so... si avrà sbagliato... Saranno stati altri carrettini...

— Ma come può aver tirato fuori i vostri nomi?

— Avrà sbagliato... Non posso dare spiegazioni.

— Quei di Chiavris, dopo le bastonature, vi fecero altre molestie?

— Nossignor.

— Eppure il di Bernardo disse a quell'uomo che guidò il cavallo da Treppo a Buja: — Fa presto, tira via — perchè aveva paura.. Vi par vero che avesse paura? E se è vero, spiegatemi come; io non capisco; e se non è vero, perchè lo avrebbe sollecitato?

— Io non so niente. Il Fabbro mi raccontò questi particolari alla mattina.

— Nel vostro interrogatorio avete detto che il Bernardo era sempre svelto e che sollecitava a far presto.

Seguono i particolari già noti, della mattina in cui avvenne l'arresto. Mentre si trovava in casa di suo fratello i carabinieri gli dissero che facesse la gentilezza di andare in quartiere, che il brigadiere desiderava parlargli.

Avv. Schiavi. Con che creanza che i mette in preson! *(Continua)*

Istruzione pratica per apprendisti panierai.

Come è noto ai nostri lettori, la Società dei vimini sta per tradurre in atto il progetto dell' Associazione Agraria per diffondere l'arte del cestaro nelle campagne.

Quest' idea incontra generale favore per gli scopi altamente sociali cui mira.

Primo a farsi avanti per avere una di tali scuole, fu il Comune di Porpetto il quale, per avere il maestro offerto gratuitamente dalla Società dei vimini, offerse locale e illuminazione pella scuola, alloggio pel maestro cestaro e premi pagli alunni. Di più si assunse la sorveglianza della scuola.

I nuovi Sindaci.

Poichè troppo tardi ci pervenne l'elenco dei nuovi Sindaci, nominati con R. Decreto 12 spir nte, ne stampiamo oggi una parte soltanto. Domani completeremo l'elenco.

Come furono eseguiti i ristauri degli antichi quadri della sala Ajace.

(Continuazione).

Appena potei, dopo quaranta giorni di assenza, uscire di casa, mi portai a palazzo, desioso di vedere il lavoro di ristauro in corso eseguito dal Sello, coll'assistenza dell'Olivo.

Ne restai soddisfatto, ammirando il magnifico quadro del Secante Secanti che porta la data del 1617 il quale è ristaurato molto bene dal Sello, anzi benissimo perchè furono rinvenute molte figure che erano quasi perdute.

È una stupenda allegoria: alla sommità del quadro vi è una gloria col Redentore attorniato da angeli, il quale benedice una lunga processione di vergini, precedute da un vessillifero al cui lato sinistro stà l'apostolo San Giovanni; più a sinistra del quadro una figura di donna ignuda che pare rappresenti la prosperità; vicino a questa altra bella figura di donna scoperta il petto, e che dalle gonfie mammelle spreme del latte in un vaso, mentre intorno a questo stanno tre bambini intenti a pascersi di quel liquido vitale; è l'abbondanza. Dietro questa vi sono altre figure in atto di pietosa contemplazione, fra le quali la giustizia.

Sopra una lapide che poggia sul piano, dedicata al magnifico luogotenente Basadona, è inginocchiata la pace che nella mano sinistra tiene un ramoscello di Olivo, e la destra porge al luogotenente, il quale colla spada in mano, seguito dai deputati della città, addita tre furie che precipitano nella voragine infernale e sono la peste, la fame e la guerra da cui fu flagellata la nostra provincia intorno a quell'epoca. Nel fondale di questo gran quadro, alla parte destra, la torre di una città fortificata con sottostante portone entro il quale fanno ingresso quasi correndo alla rinfusa, dei soldati di cavalleria frammisti a fanterie, con bandiere, tamburi, carri, ecc.

Quando questo quadro fu coperto dagli stucchi, per i molti guasti che esistevano era irriconoscibile e avea fatto tale impressione, da lasciar dubbio se fosse o no ricuperabile.

Ora si vede collocato fra i quadri del Pellegrino nella parete che guarda mezzodì.

Vidi altre tele apparecchiate fra le quali una del Spilimbergo che si vuole zio di Torquato Tasso, altre del Brugno e del Secante.

Sebastiano Secante che fiorì nel secolo decimosettimo, secondo il nostro storico di arti belle, era capo di numerosa e pittoresca famiglia, ed al Friuli ha lasciato gran quantità di pitture; in lui, come nel Brugno, si vede un seguace del Pordenone e dell'Amalteo, di cui ebbero talvolta a riportare sulle loro tele qualche intera figura.

Fratello del Sebastiano, fu Giacomo detto il Trombon che eseguì varie opere in compagnia di suo figlio Sebastiano il Giovine, alcune delle quali si trovano alla nostra Cattedrale.

L'ultimo di questa famiglia è Secante Secanti, il quale si compiacque di grandi composizioni come ne diede un saggio nei quadri che sono al nostro Municipio, di cui abbiamo parlato, e che esistevano nella sala della Vicaria in Castello.

I Secanti ebbero la rara sorte che si pensasse ad abbellire la Sala delle Udienze del castello e la rarissima di essere eletti a tale bisogna.

I ritratti di Pietro Foscarono e Ottavio Foresti saranno pure ristaurati dal Sello; questi due personaggi furono magistrati della Patria del Friuli come lo dicono le latine Epigrafi: il primo porta la data del 1669.

I quattro quadri restaurati dopo, l'allegoria dedicata al luogotenente Basadona, sono riusciti benissimo, e nulla manca alla loro antica vivacità.

Con questi ultimi antichi artisti moriva quella famosa scuola friulana che diede tanti illustri, come il Martini, il Pellegrino, il Giovanni d' Udine, il Pordenone, il Pomponio Amalteo, ed altri; le cui opere sono sparse da un capo all'altro della Provincia nostra, in varie città d' Italia e all'estero.

Prima di collocare i due quadri del Pomponio Amalteo, e del Griffoni, per mia cura e del sig. co. Beretta furono fatti fotografare dal bravo fotografo sig. Luigi Missini in formato grande, e le fotografie riuscirono così nitide e belle da presentare la precisa idea dei due dipinti nella sua vera intonazione di colore.

I quadri del Secante e quelli del Brugno e Spilimbergo furono collocati parte sulla parete verso levante e parte sotto il quadro del Bellunello.

(Continua) *A. Picco.*

---

volto di lei tutto candore le traccie della passione, che doveva dare a quella faccia pura il complemento della bellezza... Mi figuravo il turbinar degli uragani intorno a quel capo di donzella incosciente — il suo curvarsi sotto il peso di dolori ineffabili — il suo raddrizzarsi fiero e dignitoso.

Cresciuta fra gli agi, amata, idolatrata dai parenti — avvezza a vedere ogni suo capriccio mutarsi in legge — atterrata dal prorompere della rivoluzione; come avrebbe ella sopportato i nuovi destini?

Finì col perdere assolutamente il senso della realtà. Tutto un romanzo bizzarro composi, nel quale figurava Maria Bianca così come allora la dipingeva la mia immaginazione — e mi sentii preso di uno strano amore per lei. Nuove parole cercavo per esprimerle — per farle intravedere la mia passione; e combinavo impossibili avventure per mettermi di nuovo in sua presenza, portando una singolare buona fede nel combinare le mie fantasticherie romanzesche secondo leggi abbastanza naturali e per non cozzare troppo bruscamente colla inverosimiglianza...

Non fu la stanchezza, questa volta, che mi fece abbandonare i miei sogni... La campana d'un orologio suonò le due.

Le notti, in quella stagione, non erano abbastanza lunghe perchè io potessi ritardare più oltre la mia partenza.

Eccomi dunque al punto decisivo.

Mercè le osservazioni fatte, evitai di passare per una stanza ove dormiva un cameriere addetto al mio servizio particolare, e guidato felicemente dal caso — o, meglio, da una specie d' istinto che credo si manifesti nel momento opportuno in tutti i fuggiaschi, giunsi ed una sala del pianterreno, di cui mi fu possibile aprir la finestra chiusa ermeticamente.

Guardai.

Non ero alto dal suolo che sei o sette piedi soltanto.

Mi slanciai fuori — e caddi incolume a terra.

Fatti pochi passi, un ampio fossato m' intercluse il cammino. Non ricordavo di averlo mai veduto, ma parvemi che fosse in cattivo stato, e perciò ne seguii il corso colla speranza di trovarne qualche punto così malandato da permettermi di scendere al fondo e risalire dalla parte opposta.

Repente, credetti udir voce che mi chiamava, da una finestra sotto cui ero allora allora passato. Mi volsi con precauzione ed ascoltai. La voce diceva:

— Capitano, mi creda: rimetta la partenza a domattina, è meglio; di notte, vi sono sentinelle appostate tutto all'angiro del castello, lei corre pericolo che qualcuno le spari contro.

Riconobbi la voce di Maria Bianca.

(Continua)

I funerali del compianto Antonio Grossi,

ebbero luogo oggi alle 9 ant., con ac compagnamento di molti capi-officina della città. Tenevano i cordoni il Presidente della Società Operaia sig. Leonardo Rizzani, il prof. cav. Giovanni Falcioni, il sig. Giovanni Sello falegname e Consigliere comunale, ed il cognato sig. Carlo Del Torre tappezziere. Fu trasportato nella carrozza di prima classe, e sulla bara era deposta una magnifica corona di fiori come tributo di affetto al bravo artefice estinto.

P.

VOCI DEL PUBBLICO.

L'esclusione delle sartine.

Egregio signor Direttore della Patria del Friuli,

Ho letto l'articolo *povere sartine e poveri agenti di negozio*, inserito nel suo reputato giornale di avant'ieri, e credo doveroso di non lasciarlo passare senza osservazioni, non per riguardo all'articolista, di cui certe ragioni, dettate dalla malignità, non meriterebbero di essere rilevate, ma per riguardo a codesto giornale che gode meritamente la stima della cittadinanza.

Premetto che il Club Umoristico di divertimenti testè costituitosi in questa Città da diversi giovanotti che desiderano divertirsi, riveste il carattere di Società privata e affatto indipendente. Gli è quindi naturale che i preposti alla Direzione del Club, abbiano il diritto di invitare soltanto le persone di loro aggradimento.

Ora, riguardo alle sartine, mi preme dichiarare essere vero che la Direzione ne ha proposto e l'assemblea generale a grande maggioranza ne ha deliberato l'esclusione. E benchè sia da augurarsi che in una società di liberi cittadini non vi sia altra distinzione che da onesti e disonesti, tuttavia gli è certo che oggidì sussistono ancora dei pregiudizi di classe così radicati, il trascurare i quali porterebbe dei serii inconvenienti; come per esempio l'accettazione delle sartine da parte dell'Assemblea, avrebbe potuto tener lontano dalla Società un gruppo di persone che per il decoro e per il progresso della Società stessa non conveniva disgustare.

Relativamente poi ai giovani di negozio nessuna disposizione fu presa a loro riguardo.

Il solo fatto che due domande da essi finora presentate, furono favorevolmente accolte, basta a far loro comprendere che l'appunto sul riguardo è affatto insussistente.

Le sarò grato, Egregio signor Direttore, se si compiacerà di pubblicare la presente, e ringraziandola, me Le professo con sentita stima

Un socio del Club.

Perchè tra i figli i figliastri?

Una domanda d'urgenza, giusta e discreta, è quella che più volte i suburbani di Porta Pracchiuso fecero all'onorevole Municipio, acchè vengano dissipate le tenebre della notte in quei paraggi.

E difatti, perchè non si fa loro splendere un raggio di quella luce che la benefica civiltà prodigò agli Udinesi inter muros e della quale godono in misura abbastanza equa gli altri sobborghi della città? Il sobborgo Aquileja è rischiarato da 18 lampade; quello di Cussignacco da 5; quel di Grazzano da 4; quel di Poscolle da 13; quel di Gemona da 16; quel di Pracchiuso, che pur è abbastanza frequentato ed abitato e che si accontenterebbe di 4 o 5 lampade soltanto, è ancora al buio. Una lampada è vero, sentinella assai poco avanzata però, abbiamo presso la Porta, e rischiara se non altro quello sconcio, mezzo cadente e quindi pericoloso avanzo di barbarie, che è la barriera daziaria, per la demolizione della quale a Palazzo già si dovrebbe aver provveduto.

O perchè mo fra i figli v'ha da essere il figliastro? Perchè quando il bisogno si fa sentire d'urgenza quanto altrove e forse più, non si provvede?

Chi s'accinge a portarsi fuori Porta Pracchiuso di notte, specie l'inverno, può farsi addirittura il segno della croce, e ciò non perchè abbia a temersi qualche barbaro assalto, ma perchè deve affrontare lo stato di barbarie in cui quel sobborgo vien dal Municipio condannato. Se la notte è nebbiosa poi, il nostro malcapitato viandante può chiudere liberamente gli occhi (chè tanto a tenerli aperti fa lo stesso) e andar dentro a casaccio nelle tenerezze fangose con tutto il piede, non potendo vedere il posto meno infelice ove posarlo; corre inoltre pericolo, anche se di mente del tutto serena, di essere investito da un cavallo, o di battere il naso contro un qualche colonnino para carri, o di inciampare in un mucchio di ghiaja, o di andarsene a visitare uno dei profondi fossati che, quando piove, sono pieni di acqua.

Giova notare poi anche come facilmente potrebbero succedere dei disgraziati accidenti all'incrocio della ferrovia pontebbana mentre le sbarre son chiuse; ci furono già dei casi di ribaltamento per fortuna senza esito fatale, e su ciò tanto l'ex casellante ferroviario al casello n. 2 come l'attuale potrebbero dar conto. O che s'aspetta dunque per provvedere, che qualche persona grosso si rompa l'osso del collo?

Fa dunque bisogno di un po' di luce fuori porta Pracchiuso e l'on. Municipio deve assolutamente pensarci smettendo dal fare orecchie da mercante; i suburbani pagano egualmente le tasse come tutti gli altri cittadini e se per certi contribuenti si pensa a fare spese e lavori se non inutili nè sconsigliabili, ma relativamente superflui, se li rimandi al dopo aver provveduto agli altri almeno lo strettamente necessario.

Dicesi che goccia su goccia fora la pietra: speriamo quindi che anche il cuor di pietra dell'on. Municipio verso i bistrattati resti una buona volta tocco ai loro giusti lagni. Napoleone dir soleva che la ripetizione è la figura retto rica la più efficace; noi pure ripeteremo e torneremo alla carica sino a che saremo esauditi.

Un suburbano.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 51. *Grani.* Per l'ottimo tempo tutti e tre i mercati dell'ottava furono sufficientemente forniti. Le domande, come di solito furono rivolte all'acquisto del genere bello, sano ed asciutto, affatto negletta la roba scarta. Il frumento non comparve, e certo fino al raccolto del venturo anno poco se ne vedrà sulla piazza, perchè gli affari si conchiudono sui granai o per mezzo della mediazione con campioni. Una gran quantità di farine si commettono all'estero o si ritira dai mulini della provincia.

La quantità venduta dei cereali fu la seguente:

Martedì. Ettolitri 1195 di granoturco, 25 di sorgorosso, 3 di fagiuoli alpigiani, 2 di pianura. Quintali 51.50 di castagne.

Giovedì Ettolitri 1416 di granoturco, 65 di sorgorosse, 3 di orzo brillato, 1 di fagiuoli alpigiani. Quintali 76 di castagne.

Sabato. Ettolitri 1096 di granoturco, 31 di sorgorosso, 4 di fagiuoli alpigiani. Quintali 45 di castagne.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da 9 a 10.30, sorgorosso da 6 a 6.80, fagiuoli di pianura a 8.73, fagiuoli alpigiani da 11.19 a 17.47, castagne da 10 a 15.

Giovedì. Granoturco da 10 a 11, sorgorosso da 6 a 6.80, fagiuoli alpigiani da 11.19 a 15.88, castagne da 10 a 15.

Sabato. Granoturco da 9.50 a 10.30, sorgorosso a 6.50, fagiuoli alpigiani da 11.19 a 15.88, castagne da 13 a 17.

Fiera del terzo giovedì di dicembre.

19. Furono condotti buoi 1214, venduti 120, vacche c. 1548, v. 450, vitelli sopra l'anno c. 189, v. 80, vitelli sotto l'anno c. 300, v. 200, cavalli c. 85, v. 20, asini c. 25, v. 8, muli c. —, v. —.

20. Furono condotti buoi 353, venduti 86, vacche c. 717, v. 320, vitelli sopra l'anno c. 122, v. 50, vitelli sotto l'anno c. 80, v. 70, cavalli c. 80, v. 15, asini c. 10 v. 3, muli c. —, v. —.

19. Lo splendido cielo e la mitezza della temperatura hanno indubbiamente contribuito alla floridezza della fiera. Fin dal giorno innanzi giunsero molti negozianti forestieri, che fecero i maggiori affari, specie in vitelli e vacche. Contratti stentati in buoi. I prezzi in generale aumentarono del 5 per cento su quelli fatti nella precedente fiera di S. Caterina (25, 26, 27 novembre).

Fra i diversi prezzi si notarono i seguenti. Buoi al paio lire 600, 660, 670, 695, 775, 885, 995, 1000, 1010, 1150, 1175, 1200. Erano in trattativa di vendita un paio di buoi per l. 1370. Vacche al paio lire 207, 230, 280, 370, 375, 387, 115, 127, 180, 195. Vitelli da lire 80 a 180. Per due vitelle di due denti si domandarono lire 1100.

Si pagarono i cavalli dalle l. 60 alle 200, gli asini da lire 70 a 60.

20. Dai soliti forestieri si conchiusero i maggiori affari, che relativamente alle quantità degli animali venuti aumentarono in confronto del primo giorno. I prezzi si mantengono fermi.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio primo	al chilog.	L. 1.70
» »	»	» 1.60
» »	»	» 1.30
» secondo	»	» 1.40
» »	»	» 1.20
» »	»	» 1.30
» terzo	»	» 1.—
2.a qualità, taglio primo	al chilog.	L. 1.50
» »	»	» 1.40
» »	»	» 1.30
» secondo	»	» 1.20
» »	»	» 1.10
» terzo	»	» 1.—

Terribile esplosione.

A Baku (nel Caucaso) in un arsenale, mentre un soldato d'artiglieria caricava delle granate su d'un carro, una ne cadde ed esploso, incendiando il magazzino delle bombe e cartucce.

Trenta soldati andarono in minuti pezzi, altri 80 rimasero mortalmente feriti.

I danni sommano a due milioni di rubli.

Onoranze popolari al Dr G. B. Bottero.

Il Comitato per le onoranze ha deliberato di presentare solennemente al Dott. *G. B. Bottero* la statua in bronzo, opera dello scultore Tabacchi, ed i volumi in cui si raccolgono le venti mila adesioni.

La presentazione si farà nell'Aula senatoriale del Palazzo Madama in Torino, coll'intervento dei membri del Comitato generale e dei rappresentanti delle Associazioni popolari aderenti, alle 2 pom. del giorno 24 Dicembre corr.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

TERREMOTO.

Catania, 26. Ieri ad Acireale vi fu una violenta scossa di terremoto sussultorio alle 6.30 pom. nella solita zona Bongiardo, Santa Venerina, Santa Tecla e contrada Carico. Il paese e tutti i dintorni di Acireale sono seriamente colpiti.

Ad Acireale sono danneggiate o rovinate molte case in contrada Ammalati. Parecchie case sono crollate, altre minacciano rovina.

In contrada Felicatto vi furono 4 feriti mortalmente. Le autorità sono accorse sui luoghi. Anche a Zafferana Etnea vi fu iersera una scossa sussultoria ondulatoria senza danno.

Stasera avvennero altre scosse, alle 10 ed alle 12.05.

Un grande incendio.

Londra, 26. Ieri scoppiò un incendio considerevole presso il mercato delle carni. L'arrivo immediato dei pompieri prevenne un vero disastro. I danni sono enormi. Nessun accidente di persone.

Scoppio di fuochi artificiali.

Napoli, 26. A Castellamare, in casa di certo Schettini, fabbricante clandestino di fuochi artificiali, scoppiò una grossa partita di fuochi rovinando la stanza e ferendo gravemente lo Schettini, la moglie ed il figlio. Lo Schettini è in pericolo di vita.

Furono sequestrate parecchie ceste di fuochi nascoste in alcuni pozzi in campagna.

L'influenza.

Vienna 26. L'*influenza* aumenta; la gioventù continua ad essere la più attaccata.

Si calcola che oggi vi sieno 140 mila ammalati. L'*influenza* infierisce anche a Belgrado, a Gratz, ed a Fiume.

Parigi, 26. Carnot è ristabilito. L'*influenza* da pochi giorni assume un carattere serio. Molti casi si trasformano in congestione polmonare.

Da due giorni vi sono molti decessi.

Due notizie che si contraddicono.

Londra, 26. La Legazione del Brasile ricevette un dispaccio ufficiale da Riojaneiro protestante contro le notizie di rivolta che si dichiarano false. E' inesatto pure che Fonseca sia aggravato. Invece l'opinione pubblica accolse con entusiasmo la convocazione della Costituente.

Rio Janeiro, 26. Un decreto sottopone al tribunale militare gli accusati di insubordinazione militare ovvero di opposizione al Governo.

Ieri il Governo sospese la pubblicazione dei giornali di opposizione.

MONTICCO LUIGI, *gerente responsabile.*

MIRACOLOSA INIEZIONE O CONFETTI VEGETALI COSTANZI.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulceri in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso di candelette, vincono i flussi bianchi delle donne, segregano le arenelle, e tolgono i bruciori uretrali essendo mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i *Confetti* unitamente all'*Injezione*, e coloro che si curano appena il male si manifesta giusta l'istruzione, ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamenti di ammalati guariti e certificati Medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. Angelo Costanzi e garentito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi. — Prezzo dell'injezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l'uso dell'injezione, scatole da 50, L. 3.80. — Tutte con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di oltre 50 importanti attestati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti durante lo scorso anno. Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell'Universo. — A UDINE presso la Farmacia del Sig. AUGUSTO BOSERO che ne spedisce anche in provincia a 1|2 di pacco postale mediante aumento di cent. 75.

Specifico certo e radicale per guarire il gozzo, senza inconvenienti di facile digestione in uso da 30 anni. Non domanda regime speciale di vita. Preparatore Francesco Fabris farmacista di Osoppo, depositario Giacomo Comessatti farmacista in Udine.

TOSSI

BRONCHITI, CATARRI, ASMA, INFREDDATURE ECC.
guariscono coll'uso delle premiate
PASTIGLIE DE-STEFANI
(antibronchitiche)
A BASE DI VEGETALI SEMPLICI
Prezzo della scatola L. 0.60 - doppia scatola L. 1.

Si vendono in Vittorio al Laboratorio Chim. DE-STEFANI e Figlio ed in tutte le farmacie del Regno.

In Udine Farmacie Comelli, De Candido, Comessatti, Filippuzzi. Cividale, Podrecca, Pordenone, Rovigno, Gemona, Billiani.

Si accettano Avvisi in 3.a e in 4.a pagina a prezzi miti.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

E Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della giovinezza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate (flacons) da L. 2, 1.50, 1.25, de in bottiglia da un litro circa a L. 8 50.

L'acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il loro colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che agisce sulla cute e sulle radici dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.** *Costa L. 4 la bottiglia.*

I suddetti articoli si vendono, a Milano, da A. MIGONE e C., Via Torino N. 11, e da tutti i principali parrucchieri, profumieri e farmacisti del Regno. — *Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Centesimi 75.*

Corriere della Sera

(Anno XV 1890) Esce ogni giorno in Milano (Anno XV 1890)

FORMATO GRANDISSIMO A CINQUE COLONNE

Tiratura quotidiana: Copie 62,000

MILANO	Anno, L. 18 —	Sem., L. 9 —	Trim., L. 4,50
REGNO D'ITALIA	» 24	» 12	» 6,—

Fuori del Regno aggiungere le spese postali
(Per le spese di spedizione dei doni straordinari, vedi sotto.)

Doni gratuiti agli Abbonati.

Tutti gli abbonati indistintamente, siano annuali, semestrali o trimestrali, ricevono *gratis*, per tutta la durata dell'abbonamento,

il giornale settimanale:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE.

Questa pubblicazione, diretta da C. Raffaello Barbiera, consta di sedici pagine, e contiene in ogni numero non meno di sei o otto grandi incisioni, eseguite dai più rinomati artisti.
Tutti gli abbonati ricevono gratis *i numeri unici illustrati che vengono pubblicati lungo l'anno.* — *In preparazione:* numero unico di Natale.

DONO SPECIALE AGLI ABBONATI PER UN ANNO:

IL CORRIERE DELLA SERA offre quest'anno a chi paga anticipatamente l'abbonamento per un anno, oltre l'Illustrazione Popolare, un premio che supera quelli offerti da qualunque altro giornale italiano:

LA LEGGENDA DEL VECCHIO MARINAIO.

splendido volume di grandissimo formato illustrato da 40 grandi tavole di GUSTAVO DORÈ, con elegante legatura in tela a colori (Edizione fuori commercio).

Invece del libro si può avere:

FATMA

magnifico quadro oleografico di formato massimo.
Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere **Cent. 60** al prezzo dell'abbonamento per l'imballaggio e spedizione del dono. Gli abbonati esteri debbono aggiungere **Lire 1,20.**

Dono speciale agli abbonati per sei mesi:

Chi paga anticipatamente l'abbonamento per un semestre ha diritto oltre l'Illustrazione Popolare, al celebre romanzo di SALVATORE FARINA.

AMORE BENDATO

edizione con ricche illustrazioni di A. CENTENARI.
Gli abbonati fuori di Milano debbono aggiungere centesimi 30 per la spedizione del premio. Gli abbonati esteri, centesimi 60.

Il *CORRIERE DELLA SERA* occupa un posto di primissimo ordine nella stampa italiana, acquistato per la sincerità e coerenza della sua linea politica, indipendente da ogni partito o chiesuola. E' impresso con tre macchine rotative.

Per abbonarsi dirigersi all'Amministrazione del giornale il *Corriere della Sera* (Via Pietro Verri, n. 14 Milano.)

DISPACCIO TELEGRAFICO

I COMUNI DEL REGNO che si abbonano al giornale la *RIFORMA* di Roma per un anno, inviando Lire *24*, acquistano il diritto a inserirvi i loro avvisi amministrativi tanto in 3.a che in 4.a pagina, col ribasso del 75 per 100 sul prezzo di tariffa, e riceveranno IN DONO: I.o 2 ritratti a figura intera delle LL. MM. UMBERTO e MARGHERITA, opera insigne del pittore *F. P. Michetti*; II.o IL NUOVO CODICE AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA, (*Legge Comunale e Provinciale, del Consiglio di Stato, della Pubblica Sicurezza, della Igiene e Sanità*, col relativi *Regolamenti*) opera indispensabile per tutti i Municipi, espressamente edita e di prossima pubblicazione.

Per abbonarsi rivolgersi agli Uffici Postali, o direttamente — *RIFORMA Roma.*

Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da **DE CANDIDO DOMENICO** *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli **DORTA** al *Caffè Corazza*, a **MILANO** e **ROMA** presso C. **MANZONI** e C., a **VENEZIA** *Emporio di Specialità* al Ponte dei Baretteri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.

TREFUSIA

ALBUMINATO DI FERRO NATURALE

del Cav. Prof. LUIGI D'EMILIO di Napoli

È la sola raccomandata dagli illustri Professori:

BIONDI – BONFIGLI
CANTANI – CAPOZZI – GELLI
DE RENZI – FEDERICI
LORETA – MARCHIAFAVA
MURRI – SEMMOLA
TOMMASI
TOMMASI CRUDELI ECC. ECC.

È il primo dei ricostituenti, il maggior stimolante degli organi formatori del sangue.

La Trefusia Luigi d'Emilio *è preparata secondo i più rigorosi dettati della scienza moderna, col sangue arterioso di giovani e robusti animali bovini, osservando il massimo rispetto per le teorie batteriologiche. — Memoria scientifica e documenti si inviano GRATIS.*

GUARISCE
Anemia
Rachitismo
Scrofola
Clorosi
Leucemia
Pellagra
e tutte in genere le debolezze e distrofie del tessuto sanguigno.

Innumerevoli guarigioni di casi disperati

attenti alle falsificazioni ed imitazioni

Napoli, Farmacia R. del Leone, Via Roma, 303, Farmacia Internazionale — In Udine presso le farmacie Angelo Fabris e Alessi, e in tutte le farmacie.

FERRO - CHINA - BISLERI

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

Sig. **Felice Bisleri** MILANO.

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il liquore FERRO CHINA BISLERI, non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco e di singolare efficacia nelle cure delle malattie che addimandano l'uso nei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pur comprese le psico neurosi nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

CAV. Cesare Dott. Vigna
Direttore del Frenocomio di S. Clemente

Dott. Carlo Calza
Medico Ispettore dell'Ospitale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto; Giacomo Commessati; Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami, Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Con L. 18,— in Milano
» 24,— in Italia
» 40,— all'Estero *(Unione Postale)*

si abbona per un **anno** al giornale politico quotidiano

L'ITALIA DI MILANO

e si ha diritto a due Premi straordinari utili a tutti.

I. Ad una bella

BORSA DA VIAGGIO

in tutta pelle nera con molla e guarnizioni di metallo nichelato, lunga 27 cm. e alta 20 cm., la quale, comperata al negozio, costerebbe L. 7.

II. Al giornale umoristico illustrato settimanale

l'UOMO DI PIETRA

di Milano.

Gli abbonati fuori di Milano verranno unire all'importo dell'abbonamento L. 1, se in Italia, e L. 2, se all'Estero; per ricevere la *Borsa* franca di porto e d'imballaggio.

Inviare vaglia all'Amministrazione del giornale **l'ITALIA** in Milano, Via S. Pietro all'Orto N. 12, oppure alla Ditta **A. Manzoni e C.** di Milano, Via S. Paolo, 11. — Chi non vuole disturdarci può versare l'importo dell'abbonamento al primo ufficio postale.

IL CHIRURGO DENTISTA

TOSO

in Udine Via Paolo Sarpi, n. 8
ex piazzetta S. Pietro Martire

Eseguisce qualunque lavoro inerente alla meccanica pratica.

Tiene grande assortimento di DENTI ARTIFICIALI — *eseguisce i lavori in giornata.*

Presso di lui si trovano tutte le specialità per pulitura e conservazione dei DENTI.

Gli Uffici di Redazione sono siti in Via Gorghi, 10.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

SOCIETÀ ANONIMA — CAPITALE L. 15 MILIONI

LINEA DEL PLATA **partenze da Genova al 3 11 e 24 dogni mese per Montevideo e Buenos Ayres, Piroscafi Nord America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria Matteo Bruzzo, Aurora, Napoli.**

LINEA DEL BRASILE ***(provvisoriamente sospesa)***

Per informazioni e passaggi rivolgersi in Genova, alla Sede della Società, Piazza Nunziata N. 17.

Subagenti della Società: Udine — Nodari Lodovico, Via Aquileia 29 — Spilimbergo, Arturo Trigatti — Codroipo, Cozzi Luigi — Ampezzo, Spangaro Gio Batta — Gemona, Cristofoli Gio Batta — Tarcento, Cussich Gerolamo — Tolmezzo, Moro Giacomo — Pontebba, Englaro Cesare — S. Vito al Tagliamento, Vianello Angelo.